ANNO XXVI. | Venerdì, 9 Maggio 1873. | N. 128.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 61. A Londra Delisy Davies et Comp., n° 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Carciabove, vicolo del Pozzo, n° 51 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 8 maggio

LA LEGGE DEGLI ORDINI RELIGIOSI

Nella discussione della legge degli ordini religiosi avviene quello che in generale si prevedeva. I suoi oppositori, lasciandosi trascinare dall'impeto de' propri affetti e dalla forza delle proprie convinzioni, esagerano le lacune e i vizi della legge, di cui ricusano di considerare il carattere politico.

Ora questa legge, neglelto il suo carattere politico, diventa per ogni rispetto inesplicabile. A che lambiccarsi il cervello a trovar de' temperamenti che soddisfacciano alle esigenze peculiari della nostra posizione, se non trattasi che di toglier la personalità civile alle corporazioni religiose e dare al libero commercio i beni di manomorta ecclesiastica?

Si applichino senz'altro le leggi del 1866 e del 1867 e l'Italia non avrà più ad assistere ad una quarta discussione sugli ordini religiosi, la quale, con tutto il rispetto dovuto al Parlamento, non è di certo migliore delle precedenti.

Sarebbe però difficile il trovare chi assumerebbe di eseguir senz'altro quelle leggi in Roma. Parliamo degli uomini politici, senza distinzione di parte, non dei giacobini e degli altri fanatici. Questi tanto più facilmente sono tratti ad esagerar nelle parole, quanto più è improbabile che abbiano mai la possibilità di esagerare, quali governanti, nelle opere.

Da tre giorni che noi assistiamo alla discussione, non ci riesce sapere che cosa vogliano gli avversari della legge. Quasi non sappiamo neppure che vogliano gli amici, ove se ne eccettui l'onorevole Minghetti. Coloro che promettono di approvarla, non ne parlano meglio di quelli che sono deliberati di respingerla. Tutti cercano il loro ideale, chi nel passato e chi nell'avvenire, chi nella soggezione della Chiesa allo Stato, chi nell'indipendenza de' due poteri, chi nel ritorno al secolo apostolico e all'elezione de' pastori.

In questo campo la discussione non ha più alcun valore politico; diventa accademica, con poco profitto di chi non ha studiato tali materie e con molta noia di chi le ha studiate, essendo impossibile che siano trattate ne' discorsi che si fanno in un'Assemblea parlamentare come ne' libri, poichè in questi si cerca la verità, in quelli il successo.

Dalle astrattezze ideali bisogna venire alla realtà concreta per dar un giudizio della legge. In astratto si può concepire una condizione morale per la quale Stato e Chiesa vivano in completo accordo, fonte di pace e di prosperità, o abbiano ad essere in perenne conflitto, cagione di violenze e di disordini. In fatto non si è mai realizzato nè si può realizzare nè l'una nè l'altra di queste due concezioni dello spirito.

L'uomo politico ha l'obbligo di comportarsi, non secondo un ideale astratto, il quale non è talora che vacuo sogno d'una fantasia sbrigliata, ma secondo le necessità politiche del momento in cui ha da proporre, da discutere e da deliberare. Un ideale deve pur averlo, come deve avere uno scopo; ma sarebbe pericoloso alla società e allo Stato se avesse la strana pretensione di attuare in una legge tutto il concetto ideale della sua mente.

Pel governo e pel paese ciò che più preme è di venir fuori da questa quistione, da troppo tempo sospesa. La legge si può oppugnare così da chi vuol di più come da chi vuol di meno, ma qual è l'uomo assennato che non comprenda doversi disperare di soddisfare i desideri degli uni e degli altri per guisa di averli tutti favorevoli?

Si modifichi, si emendi, si rifaccia la legge: ci sarà sempre chi la condanna come soverchia e chi come insufficente. Conviene raccomandarsi al buon senso per riuscire, e se la legge non sorte vittoriosa, si sarà costretti di confessare che il buon senso è merce assai scarsa in tutti i paesi.

Fra coloro che combattono la legge parrebbe ce ne siano alcuni signoreggiati da superstizioso terrore. Quasi paventano di accostarlesi, di guardarla e di studiarla. La dicono guercia e sciancata, perchè non osano fissar sopra di essa i loro occhi, e conchiudono che si deve respingere perchè troppo difettosa e gravida di tristi effetti, ricusando però di scender ne' penetrali della propria coscienza per afferrarvi il segreto della loro ripugnanza e della loro opposizione. Se ci scendessero, scoprirebbero forse, con grande loro sorpresa, che il loro liberalismo non è così saldo che non provi delle strane oscillazioni ed anche degli scoramenti.

A questa legge si possono far molte obbiezioni e molte censure, fuorchè una, che non sia assai più liberale che non credessero possibile quelli stessi che ora la combattono. Niuno si sarebbe per l'addietro aspettato tanto, adesso si trova che non basta, non per qualche disposizioncella che sarebbe agevole il modificare, ma pel suo insieme, pel suo complesso, pei concetti che la informano e più ancora per le sue tendenze.

Gli oppositori di sinistra non hanno sinora saputo far altro che un processo di tendenze al ministero: era un assunto troppo facile, perchè potesse lor venire la tentazione di rinunciarvi.

LA QUESTIONE MILITARE NEL BELGIO

Una discussione poco dissimile da quelle recenti del Parlamento italiano in occasione della proposta Nicotera e dell'arsenale di Taranto, è avvenuta pur ora nel Parlamento belga. Anche là, non altrimenti che in Italia e in altri paesi d'Europa, si tien conto delle conseguenze della guerra franco-prussiana, e tutti i partiti sono persuasi della necessità di riordinare le forze militari del paese.

Nelle discussioni che, in occasione del bilancio della guerra, il sig. Frère Orban sostenne col sig. Malou, ministro delle finanze, gli oratori dell'una e dell'altra parte della Camera accennarono soltanto per incidente alle questioni del servizio personale obbligatorio e della surrogazione, intorno alle quali principalmente s'impegnerà la battaglia parlamentare quando si discuteranno di proposito i progetti militari; tuttavia, in questa lieve scaramuccia, già si è presentata la questione finanziaria, alla quale, anche nel Belgio, s'attribuisce una grande importanza.

Nel Belgio, sebbene tutelato dalla neutralità rispettata pure nell'ultima guerra dalle due potenze belligeranti, tutto ciò che riguarda gli ordinamenti militari e la difesa del paese commuove la pubblica opinione. La tenerezza del popolo belga per la propria indipendenza si è fatta maggiore sovratutto dopo gli ultimi avvenimenti, e a cagione delle mutate condizioni della Francia. Se vi era un partito che, per certi interessi, si mostrava propenso, prima del 1870, ad un'annessione, ora convien dire che, per molto tempo, questi desideri non avranno più occasione nè ragione di manifestarsi. Oggi, più che mai, si può dire che gl'interessi politici ed economici spingono il popolo belga a cercare il miglior modo di guarentire la propria indipendenza pel caso che nuovi rivolgimenti avvenissero in Europa.

Però nel Belgio come in Italia la questione militare non si presenta sola ed interamente emancipata dalla questione finanziaria. Anche là, come in Italia, l'opinione pubblica, domandando che si provveda efficacemente alla difesa dello Stato, vuole che ciò si faccia nella misura richiesta dalle condizioni della finanza. Questo concetto vediamo svolto non solamente nella stampa belga, ma eziandio nelle discussioni del Parlamento.

Le condizioni finanziarie del Belgio sono ben diverse da quelle dell'Italia. Vissuto in profonda pace per più di quarant'anni che trascorsero dal giorno in cui fu proclamata la sua indipendenza, esso ha veduta aumentare di continuo la sua prosperità economica e l'erario impinguato dai diritti di pedaggio, dai prodotti delle strade ferrate e da altri proventi simili che valgono ad attestare la ricchezza del paese. Eppure il Belgio si preoccupa fortemente di non compromettere questo stato di floridezza, e l'assioma che le buone finanze sono anch'esse una parte della difesa nazionale è altamente proclamato da quel popolo, al quale non si può certamente negare l'intuito ed il retto giudizio di ciò che è utile praticamente nel governo degli Stati.

In Italia l'esagerazione delle spese militari non avrebbe solo per risultato di danneggiare la prosperità delle finanze, ma addirittura di impedire il loro risorgimento. Siamo dunque, per questo riguardo, in condizioni di gran lunga meno favorevoli di quelle del Belgio. È vero che anche le nostre condizioni politiche sono di molto diverse e c'impongono maggiori doveri. Ma se mettiamo a confronto ciò che in questi ultimi anni abbiamo fatto per la difesa nazionale con ciò che venne compiuto nel floridissimo Belgio, si dovrà pur riconoscere che non ci è mancato, nè ci manca il coraggio. Però l'esempio del Belgio dev'essero utile anche per noi e farci persuasi che negli Stati ben ordinati la questione militare non si separa leggermente dalla questione finanziaria, ma procedono di pari passo, perchè, in fin dei conti, entrambe si rivolgono al medesimo scopo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 7 *maggio*. — L'imperatrice di Russia si è trattenuta due giorni in Napoli, ed ha visitato la Certosa di San Martino, il Museo, il Camposanto, il Duomo e l'Arsenale marittimo. Ieri fu a vedere il sangue di San Gennaro nelle ampolle che sono, secondo la consuetudine religiosa, esposte nella cappella del Santo. Innanzi alla porta del Duomo c'era gran folla di cittadini; la banda della guardia nazionale aspettava l'augusta ospite per intuonare al suo arrivo l'inno imperiale. Il cardinale avea dato gli ordini opportuni ai canonici, e due componenti della Commissione del tesoro di S. Gennaro insieme al sindaco aspettavano anche essi, insieme a molti preti, e canonici, e curiosi. Appena l'imperatrice apparve, i canonici Frungillo e De Clario, economi della sagristia, si mossero ad incontrarla, e l'accompagnarono poscia fino alla porta del tesoro di San Gennaro ove due membri della Commissione ed il sindaco, mostrarono all'imperatrice le ampolle ove è conservato il sangue del Martire patrono di Napoli, il simulacro metallico che è in sull'altare e tutte le immense ricchezze del tesoro, specialmente la mitra del santo, tempestata tutta di pietre preziose. L'imperatrice visitò poscia il Duomo, la sagristia maggiore, il soccorso di S. Gennaro, la cappella detta dei Minutoli, e partendo consegnò al più vecchio dei chierici 2000 lire, perchè fossero distribuite ai poveri. Dal Duomo si recò poscia alla Certosa di San Martino insieme alla granduchessa Maria, al barone Uxull ed altri del seguito, preceduta dal battistrada in giubbetto rosso. Dopo di aver visitato la Certosa ed il Museo Bonghi, ricco di vetri e di porcellane antichissime e rare, l'imperatrice fece un giro per il Corso Vittorio Emanuele, ed alle 4 1/2 pom. ritornava a bordo del suo yacht, dove ha dormito la notte di ieri l'altro e ieri sera.

È giunto S. M. il Re questa mattina, e dicevasi che si sarebbe oggi verso le 2 pom. recato a far visita all'imperatrice sull'*yacht*.

Debbo rettificare una notizia, da me scritta, e riportata anche da qualche giornale di qui. Il principe Bariantisky non è stato colto da apoplessia. Egli ha sofferto una lieve indisposizione, ed ora sta meglio. Sono lieto di poter quindi smentire la notizia che mi era stata data da persona che vivendo in intimità con parecchie famiglie russe, credetti che fosse al caso di non farsi cogliere in fallo. Fu un equivoco e non altro.

Ieri il Consiglio comunale si è riunito a porte chiuse ed ha deliberato che dovessero essere iscritti nelle liste elettorali tutti quei giovani studenti che hanno conseguito un diploma di qualsiasi grado accademico universitario.

Domani s'inaugurerà ad Amalfi il nuovo porto. Nel mese entrante sarà inaugurato a Capua il museo Campano, ricco di molti oggetti preziosi ed antichi, trovati negli scavi della provincia di Terra di Lavoro.

L'aristocrazia nostra, che non è avara dei suoi nomi e dei suoi denari per opere di beneficenza, ha preso l'iniziativa d'una rappresentazione drammatica da farsi in una sala del Collegio dei Nobili al Vico Nilo, destinando l'introito a benefizio dei poveri.

La compagnia è stata scelta tra le file degli eleganti titolati, e delle nobili dame. Un comitato promotore composto della marchesa Avati, della duchessa di Bivona, duchessa di Brazzano, signora Olimpia Consiglio, contessa De la Feld, principessa del Cassero, duchessa del Galdo Grosso, principessa di Gerace, marchesa di S. Ferdinando, principessa di Torella, dispenserà le marche d'entrata, le quali costano ognuna dieci lire. Avremo dunque riunito in quella sala domani sera la *fine fleur* della cittadinanza napoletana, che farà certo buon viso, e applaudirà sicuramente la leggenda del medio evo: *Una partita agli scacchi* che avrete letta nella Nuova Antologia, e due commedie francesi: *La famille de Riquebourg* e *Le baiser anonyme*.

Ai teatri pochissime novità. La parodia dell'*Aida* attira al S. Carlino moltissima gente. Il Pulcinella, come sempre, fa prova del suo valore e dei suoi lazzi poco decenti. Si è gridato, si è strepitato perchè il teatro del nostro dialetto si tenesse un po' al livello di quella castigatezza delle commedie del teatro veneto o piemontese, ma finora fu tempo perso e fiato sprecato. Il Moro-Lin, con la sua compagnia veneziana, che recita al Filarmonico, dovrebbe svegliare i nostri autori, ed insegnar qualche cosa agli artisti del San Carlino in fatto di costumatezza da serbar sulla scena.

Voglio sperarlo, perchè, a lungo andare, seguitando il pessimo andazzo, i babbi e le mamme, nonchè i mariti, non vorranno certo che le rispettive figlie e mogli imparino dalla scena quello che non è lecito, nè bello sapere.

In questo mese avrà luogo, in una delle sale della nostra Università, un'accademia a beneficio degli Asili infantili. Vi prenderanno parte i migliori artisti e i maestri di musica. Si farà molta musica tedesca, come la celebre *aria* di Agata nel *Freyschütz* di Weber; vi sarà un *a solo* per soprano di Wagner, da scegliersi nello spartito del *Lohengrin* o nel *Tannhauser*. La Blume, per invito del maestro Lauro Rossi, ha accettato di prendere parte all'Accademia.

—

GENOVA, 5 *aprile*. — La crisi ministeriale produsse nelle nostre regioni commerciali l'effetto di un temporale di primavera. Era cosa che non si aspettava, ma che non incuteva timore colla sua presenza. L'effetto fu leggero e passeggero. La liquidazione fu abbastanza ben sostenuta. Se gli affari non sanno e non vogliono prendere maggiore slancio non è in Roma che devesi rintracciarne la causa, avvero nelle condizioni generali dell'Europa che mantengono uno stato di incertezza penosissimo per non dire micidiale.

La vita genovese continua con una monotonia che per fermo non è sempre sperabile dalla mobilità ed irascibilità di questi *uomini diversi*. L'apatia, checchè altri voglia dirne, domina col suo soffio snervante ogni principio di vita pubblica. L'affare della annessione che a sentire taluni dei sobborghi dovea far venire il giorno del giudizio passò dinanzi al Consiglio provinciale senza trovare un padrino, senza l'onore di una parola avversaria. Tutti si trovarono d'accordo come un sol uomo per proclamare conveniente e giusta l'annessione dei sobborghi alla città-madre.

E quindi possiamo considerare l'annessione come cosa fatta. Alla quale "cosa fatta mancherà però sempre il capo se non sia accompagnata dallo atterramento delle fronti basse dei fortilizi che dividono la città dai futuri quartieri o sestieri nuovi che deve dare il Bisagno. Ma speriamo che non abbiano a sorgere difficoltà nè ritardi dopo i favorevoli consensi che già si hanno dai principali interessati.

Quest'avvenimento della concorde approvazione dell'annessione non lascia però tutti contenti. Come una violenta scossa atmosferica imprime oscillazioni e movimento alle onde ed ai sassolini del tranquillo lago sulla cui superficie venne ad urtare, così la prossima annessione dei comuni suburbani ha destato timori e speranze, che paiono disposti a collegarsi in un comune tentativo.

I timori di coloro che occupano qualche ufficio nei comuni soppprimendi, di perdere la carica, le speranze dell'instancabile pleiade degli aspiranti falliti alle pubbliche cariche, si sono associati per intonare il vecchio ritornello: *Levati di là*, con quel che segue.

I foranei malcontenti avevano meditato un Comizio popolare per proclamare ai quattro venti la necessità di far sangue nuovo al municipio e mandar via quanti vi sono per la gran ragione che è molto tempo che vi sono.

Ordini venuti da Roma, dicono, hanno imposto delle restrizioni a questo Comizio, di quelle restrizioni che, senza menomare la libertà, tolgono molto dell'importanza e del significato delle decisioni dell'assemblea. Si voleva che non fossero ammessi all'assemblea che i portatori di un biglietto, che era in facoltà dei promotori del Comizio il distribuire. Questa formalità fece dire che il Comizio doveva tenersi a porte chiuse, e quindi, nonostante la gratuità del biglietto d'ingresso, nessuno volle saperne. Propizio un temporale con lampi, tuoni e gragnuola venne a portare una diversione generale.

Più tardi il tempo sereno e tranquillo permise la passeggiata delle Società operaie in commemorazione della partenza dei Mille, che si compiè con tutta regolarità e col massimo ordine.

Uno sconcerto, però, era in quelli che speravano cogliere l'occasione di far luogo innanzi tempo alla vacanza generale dei seggi di consigliere municipale. Lasciar passare la serata senza una dimostrazione ostile al municipio, sarebbe stato un abdicare della sovranità di piazza. Si improvvisò per questo una raunata di gente che poco o nulla sapeva di ciò che si andava a fare, e si lanciò sotto le finestre di Palazzo Tursi a vociare.

Non vi fu bisogno nè di intervenuti, nè di *quos ego*.... Un rappresentante della Questura, semplicemente, e parecchi cittadini, tra cui non pochi operai, con un pacifico « Brava gente, andatevene a casa, » bastarono a sciogliere l'assembramento ed impedire che la circolazione delle vie fosse turbata.

Da queste parziali aspirazioni a novità, da questo desiderio di movimenti, qualche cosa pare sia per nascerne, se non altro, un simulacro di movimento elettorale per la prossima rinnovazione di parte del Consiglio comunale.

Abbiamo in prospettiva un Comitato elettorale, che ci promette una lista unica liberale. Un tale che sa leggere tra i righi mi accennava tra i componenti il Comitato elettorale parecchi i quali da più anni si provano a lottare colla cocciutaggine degli elettori per far loro imparare a scrivere sulla scheda il loro nome. Per conto mio, non ho potuto a meno di osservare che il presidente provvisorio di questo provvisorio Comitato che terrà giovedì la prima adunanza, ha creduto bene mandare innanzi una sua dichiarazione di non accettare candidature. Se saranno rose fioriranno. Siamo appunto nel mese delle rose.

Chi fiorisce intanto è la nuova Società di navigazione a vapore G. B. Lavarello e C., che ha intrapreso il servizio postale coll'America meridionale, secondo il regio decreto del 26 marzo.

Ieri giunse nel nostro porto il secondo dei quattro grandi piroscafi destinati a questo servizio.

Il primo che abbiamo veduto fu il *Nord-America*, magnifico ed elegantissimo piroscafo della lunghezza di 110 metri, della portata di 3200 tonnellate e con una macchina, sistema Compound, suscettibile di sviluppare la forza di 2000 cavalli e far filare quindici nodi all'ora, per modo che i viaggi tra Genova ed il Plata si compieranno in 23 o 24 giorni.

Il secondo piroscafo giunto ieri da New-Castle è l'*Europa*; e mi dicono in tutto simile al primo e fratello germano dell'altro *Sud-America*, il quale deve giungere in settembre e formare coll'*Espresso* la quadriglia di piroscafi celeri pel servizio postale col *Sud-America*, dove l'Italia, Genova e la Lombardia specialmente hanno tanti e così importanti interessi.

NOTIZIE ESTERE

I giornali parigini del 6 pubblicano una lettera del sig. Casimiro Périer presidente della riunione del centro sinistro, nella quale si dichiara che i membri di quella frazione della Assemblea sono decisi a non lasciarsi trascinare a misure di reazione, a perseverare nel loro appoggio al reggime attuale come il solo terreno sul quale i conservatori possono incontrarsi ed a spingere attivamente al termine dello stato provvisorio.

Una circolare ministeriale impone ai fun-

sionari dipartimentali di riprendere in tutte le circostanze ufficiali il loro uniforme, la cui sostituzione con vestiti di fantasia era stata tollerata dopo gli avvenimenti del 1870.

Il 4 maggio è morto a Parigi l'ammiraglio Rigault de Genouilly, il quale era nato a Rochefort nel 1807.

Il generale du Barail è partito da Parigi per Stoccolma ove va a rappresentare la Francia all'incoronazione del re.

La *Patrie* crede sapere che il ministro Simon sarà interpellato all'Assemblea a proposito del suo discorso alla Sorbona.

Il ricevimento del sig. Littré all'Accademia francese avrà luogo nei primi giorni del mese prossimo.

Il *Journal de Genève* ha da Berna, 5 maggio, il seguente dispaccio:

« Si assicura che il Consiglio di Stato ha trasmesso alla Corte d'Appello e di cassazione, sola competente secondo la costituzione in materia di revoca di funzionari, la domanda di destituzione di 69 preti cattolici dell'Iura bernese che hanno persistito nella loro formale disobbedienza agli ordini del governo.

Un altro dispaccio fa prevedere contraria al progetto sull'aumento di stipendio dei funzionari la votazione del popolo di Berna.

Quel progetto di legge sarebbe stato respinto, secondo la *Patrie* di Ginevra, con una maggioranza contraria di circa 7,000 voti.

Il conflitto fra il ministero danese, sostenuto dalla maggioranza della Camera Alta e la Camera dei deputati dove l'opposizione domina, ha avuto venerdì scorso un esito inatteso. Dopo aver tentato invano di rovesciare il ministero sulle quistioni di riforme coi suoi voti ed il suo indirizzo di sfiducia, l'opposizione poteva trovare nella discussione del bilancio l'occasione favorevole di costringerlo a ritirarsi. Gli bastava di rifiutare i crediti necessari al governo. Ma l'opposizione non ha osato ricorrere a questo mezzo estremo, ovvero ha indietreggiato dinanzi alle prospettiva di nuove elezioni. La legge finanziaria venne adottata con 61 voti contro 39. Il ministero rimane dunque, ma la situazione resta la stessa.

Il governo norvegiese chiese allo Storthing un credito di 140,000 risdalleri per le spese d'incoronamento del re Oscar. La Dieta svedese, dal canto suo, acconsentì ad accordare al gabinetto di Stoccolma i 70,000 risdalleri per lo stesso scopo.

La discussione è stata brevissima.

Tre o quattro membri del partito dei contadini conclusero ad un rifiuto; uno di loro, il signor Jons Peterson, voleva però accordare 20,000 risdalleri, che, secondo lui, dovevano bastare per « una preghiera ed un'invocazione. » Il signor Larsson, altro membro di questo partito, fece notare che anche nella grande repubblica dell'America del Nord, la installazione del presidente dava luogo a solennità molto più costose dell'incoronamento.

Nella stessa seduta venne votata la lista civile della duchessa di Dalecarlia in 10,000 risdalleri, mentre il governo ne chiedeva 28 mila.

La *Neue Freie Presse* dice avere da buona fonte che il ministro Roon non conserverà la presidenza del ministero prussiano, altrochè fino al prossimo autunno. La ragione del suo ritiro sarebbe quella del non volersi prestare alla riforma della Camera dei signori.

Il *Magdeburger Correspondenz* scrive che il comandante generale del 4° corpo, generale von Blumenthal, è stato destinato a rappresentare la Germania, come inviato straordinario all'incoronazione del re di Svezia, che ha luogo il 12 a Stoccolma.

La *Deutsche Presse* parla di un'agitazione che esisterebbe negli operai addetti alle officine di ferro delle provincie renane che sarebbe provocata dalla democrazia socialista. Quest'agitazione potrebbe essere foriera di scioperi.

Son vicine a conclusione le trattative del governo coll'Italia sul trattato postale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio contiene:

1. R. decreto 24 aprile, che dichiara ammessibile agli esami, di cui si parla nell'articolo 46 del decreto 12 marzo 1863, i sottoufficiali dei diversi corpi della marina, e stabilisce le condizioni dell'ammissione.

2. Disposizioni nel personale tecnico dell'amministrazione del macinato.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un ufficio telegrafico in Segni, provincia di Roma.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'8 maggio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 25.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

PRES. La parola spetta all'on. Minghetti. (*Segni di grande attenzione*)

MINGHETTI. Era mio intendimento dir poche e semplici parole in questa discussione per fare alcune riserve a nome dei miei amici. A noi pareva che, in seguito alla legge del 1871, dovesse farsene un'altra sulla questione che stiamo dibattendo. Io voleva fare una dichiarazione in questo senso, perchè sono uso di non allontanarmi dal soggetto e divagare in considerazioni che possano parere troppo teoriche. Dopo le molte e varie accuse colle quali furono assaliti i principii che noi abbiamo sempre difeso, non mi sarebbe più possibile serbare il silenzio. Si disse che noi togliamo allo Stato ogni arma e che siamo i rappresentanti di un movimento neo-cattolico conservatore.

Gli onorevoli Casarini e Corbetta sono ammiratori del sistema giurisdizionale. Noi comprendiamo perfettamente questo sistema, che ebbe a campioni Giuseppe II e Leopoldo, e ch'ebbe propugnatori illustri. È un sistema che regnò nella maggior parte dell'Europa, ed è l'unione intima tra lo Stato e la Chiesa.

Lo Stato dà il braccio secolare alla Chiesa, la protegge e la difende. È così il sistema giurisdizionale, che noi crediamo impossibile oggi in Italia ed in tutti i paesi d'Europa che si fondano sui principii della libertà.

L'on. Casarini ci citò l'esempio della Germania. Io sono molto studioso delle cose germaniche e credo che coloro i quali citano l'esempio della Germania lo vedano attraverso delle lenti. Il gran cancelliere dell'impero germanico non accetterebbe l'interpretazione che qui si diede della sua politica in materia confessionale. In Germania non possono prevalere nè le idee di Voltaire nè quelle di Rousseau. In molte cose la Prussia è ben più indietro di noi e non ha, p. es., il matrimonio civile. Siete voi pronti a dare alla Chiesa il braccio secolare? Se non siete pronti a far ciò, non citate l'esempio della Prussia. (*Bene.*)

CASARINI chiede la parola.

MINGHETTI. Io non credo che il sistema patrocinato dall'on. Casarini sia conforme al temperamento degli italiani, e in ogni caso lo credo dannoso ai nostri interessi, al nostro tempo. Lo esempio della Francia ci ammaestri. Il radicalismo radicale creò il clericalismo che la turba oggi. (*Benissimo*)

Noi accettiamo oggi, come l'accettavamo una volta, la formola del conte di Cavour, libera Chiesa in libero Stato. So bene che il conte Cavour sperava una pace più pronta tra la Corte di Roma e l'Italia, ma egli si faceva anche l'ipotesi contraria e proclamava che egualmente dovessi rispettar quella formula.

Bisogna, per toglier ogni confusione nell'interpretazione della formula, toglier l'idea dei due poteri paralleli. Dobbiamo porre lo Stato come la sola podestà che ha la forza coattiva.

Noi vogliamo una legge che metta questo concetto in pratica. Noi vogliamo che non ci sieno nè privilegi nè esclusioni e che tutti i cittadini sieno eguali davanti alla libertà della coscienza. Noi vogliamo la libertà dell'associazione, la quale però deve avere le sue leggi, le sue regole, le sue forme. L'associazione che si chiama Chiesa deve aver le sue leggi e così deve averle la formazione degli enti morali che non abbiano scopi contrari a quelli ammessi dal nostro diritto civile.

L'oratore svolge alcune considerazioni sull'ordinamento della proprietà ecclesiastica sulla base della proprietà ecclesiastica sulla base della piena libertà e del rispetto di tutti i diritti. Lo Stato non rimane disarmato, ma segna esso stesso alla Chiesa i limiti entro i quali deve svolgere la sua attività. Il nostro sistema fondasi sulla libertà, è un sistema complesso di cui questa non è che una parte.

Non so come a noi, veri difensori della libertà, si venga a lanciar l'accusa di essere neo-cattolici con una storia fatta *ad usum Delphini*, sebbene oggi il Delfino non sia nella reggia, ma nella piazza (*Bene, segni d'approvazione.*)

Dirò ora due parole intorno alla legge in discussione. Su alcune parti di essa tutti siamo d'accordo, cioè nella soppressione degli ordini religiosi e nella cessazione della manomorta. Ad ottener questo scopo basta l'applicazione pura e semplice delle leggi vigenti in tutte le provincie del Regno?

A tutti gli oratori che sinora parlarono parvero necessari dei temperamenti, e quasi tutti siamo d'accordo che debbasi di questa legge farne un provvedimento puramente fiscale e finanziario.

I temperamenti devono aver per iscopo di non impedire l'azione e relazione del Pontefice cogli istituti esteri.

Noi infatti non aboliamo le corporazioni religiose degli Stati esteri, ma quelle del nostro Stato.

Qual'è il punto in divergenza? A chi si darà la parte dei beni destinata a mantenere le relazioni del Pontefice colle corporazioni estere? Si darà al Pontefice o ai procuratori o alle chiese? In quale forma si darà? Io non so persuadermi come si possa dar tanta importanza a questa questione.

Io non so comprendere come non si possa trovare una soluzione che salvi il decoro del ministero, della Commissione e degli amici nostri che vogliono in questa occasione staccarsi da noi.

Io credo che l'on. Corbetta abbia scorto un abisso dove non c'è che un passo da fare.

Esaminiamo brevemente il lato politico del discorso dell'on. Corbetta.

Sembrerebbe che egli tema che ci siano impegni, pressioni di estere potenze. Io non credo che ci siano impegni, e lascio su ciò parlare il ministro degli affari esteri.

Il lato politico c'è, ma non in impegni con estere potenze.

Il lato politico della questione è rivelato dai discorsi del conte Cavour, del barone Ricasoli e del Visconti-Venosta, i quali tutti dimostrarono che venendo a Roma si doveva venirci con una politica che assicurasse il libero esercizio della sovranità spirituale del Pontefice.

La questione di Roma è diversa da qualunque altra questione, e noi vogliamo che l'Italia la sciolga da sola con dignità, con moderazione, assicurandosi l'appoggio dell'opinione pubblica illuminata.

Io spero che troveremo il modo d'intenderci coll'on. Corbetta e coi suoi amici. È impossibile non intendersi quando si procede con buona fede, col desiderio d'intendersi.

Le voci dal Vaticano ci accusano di offese alla religione, di persecuzioni a danno dei preti (*Rumori a sinistra.*)

Dall'altra parte l'on. Billia e i suoi amici ci dicono: voi volete la conciliazione, siete neocattolici (*Ilarità.*)

Noi dunque siamo piuttosto nel vero. Lasciatemi arguire da quelle due opposte sentenze. Io confesso che ci sono provocazioni del clericato; invettive ed ingiurie contro le nostre istituzioni, il Re, il Parlamento, e comprendo quanto sia difficile conservare la moderazione. Ma confido nel buon senso delle popolazioni e non credo che siano necessarie armi nuove per combattere il passato che ci perseguita e ci assale.

Lo spirito umano ha vinto il Papato quand'era forte e disponeva di armi ben più poderose di quelle che oggi può adoperare (*Bene*).

In dove dire che respingo l'alleanza colla Chiesa, perchè non è possibile l'alleanza dello Statuto col Sillabo.

V'ha un sistema che rispetta tutti i diritti, e con questo sistema è possibile vivere. V'ha una conciliazione che non è alleanza, ma che fondasi sulla libertà delle associazioni guarantita dallo statuto. È questo il nostro ideale. Noi abbiamo sperato che l'Italia, venendo a Roma, avrebbe inaugurato in Europa quel principio della separazione tra Chiesa e Stato che è fiorente al di là dell'Atlantico (*Bene — Vivi segni d'approvazione*).

PRES. L'on. Casarini ha la parola per fatto personale.

CASARINI. L'onore che il capo della destra m'ha fatto di occuparsi del mio discorso, non mi giunge inaspettato, nè nuovo. Fin da quando io era discepolo dell'on. Minghetti, il quale a Bologna con rara abnegazione teneva una scuola a parecchi giovani volonterosi di studiare le questioni di diritto pubblico nei brutti tempi della dominazione papale, noi discordavamo su questo argomento.

Il problema della conciliazione è svolto anche in un recente articolo pubblicato dall'on. Bonghi nella *Revue des Deux Mondes*.

BONGHI. Chiedo la parola per fatto personale.

CASARINI. Pare secondo l'on. Minghetti che noi chiediamo la ghigliottina pei preti. Noi invece non vogliamo che una rigorosa sorveglianza, vogliamo che lo Stato sia al disopra del Papa e dei cardinali.

Intendiamoci. Il vostro programma è un mezzo od un fine. Se è un fine può essere accettato dall'on. Asproni come dal cardinale Antonelli. (*Ilarità*) Se è un mezzo, la vostra politica rischia di rimanere senza proseliti. Io sono accusato di voler introdurre la musica dell'avvenire in Italia. Voi rischiate di esser accusato di voler introdurvi la politica dell'avvenire. Si finirà col credere che sia malattia bolognese la tendenza all'avvenire.

L'on. Minghetti ha trovato delle analogie tra l'America e l'Italia, ma trovar queste analogie è al disopra anche dell'eloquenza dell'on. Minghetti.

Si parlò dell'Inghilterra, ma per arrivar alla libertà l'on. Minghetti vorrebbe ricorrere ai metodi sbrigativi di Enrico VIII e di Cromwell? (*Bene! a sinistra. Ilarità*)

La Francia dei pellegrinaggi non l'hanno fatta i radicali, ma i regni degli Orléans e dei Borboni, gli amori di Napoleone III coi clericali, il governo di uomini che dopo esser stati presidenti di ministeri monarchici diventano presidenti di repubbliche conservatrici. Di tali consiglieri io non ne auguro a Casa Savoia. (*Bene*)

BONGHI (per fatto personale) pronunzia alcune parole per spiegare il concetto d'un brano d'articolo della *Revue des Deux Mondes* citato dall'on. Casarini, e procedendo poi nei suoi ragionamenti dice di non poter comprendere come si possa dire che il governo italiano segue una politica di conciliazione.

L'Italia ha fatto le leggi del 1866 e del 1867 sulle corporazioni religiose, e nel 1870 è venuta a Roma per la breccia di Porta Pia. È questo forse un sistema di conciliazione.

L'oratore soggiunge poi che tale conciliazione è nei desiderii di molti, e svolge delle considerazioni su questo argomento, che la di lui voce ci impedisce di udire e di riassumere?

PRES. prega l'oratore di non parlare più a lungo, avendo già esaurito il fatto personale. (*Voci*: Parli! parli!) Che parli, parli? La Camera deve essere la prima a rispettare il suo regolamento, altrimenti a me non resta che dar le dimissioni.

Io non posso ammettere nè riguardi personali nè parzialità.

BONGHI soggiunge alcune parole sulla conciliazione. (*Rumori a sinistra.*)

PRES. On. Bonghi, io la prego di conciliarsi col regolamento. (*Ilarità vivissima e prolungata*)

BONGHI pronunzia ancora poche parole.

PECILE dichiara che aderirebbe volentieri alle idee della prima parte del discorso dell'onorevole Minghetti, e fa qualche osservazione intorno ai principii che l'on. Minghetti ha enunciato.

MINGHETTI dice che gli sembra che l'on. Casarini abbia fatto una risposta preparata ad un discorso diverso da quello che egli ha pronunziato.

Il tema dell'on. Casarini è quello di tutti gli uomini assoluti in un sistema. È il sistema di voler dar la libertà dopo aver ridotto a schiavitù gli avversari. È il sistema del congresso della pace di Ginevra, che proclamava di voler la pace dopo però una guerra sterminatrice. (*Bene*)

Questo non può essere il mio sistema.

PRES. La parola spetta all'on. Miceli.

MICELI dice che col sistema dell'on. Minghetti si andrebbe allo stato in cui oggi trovasi il Belgio, governato dai clericali, e svolge delle osservazioni contro le idee manifestate da quell'oratore.

Dimostra il danno di dar carattere internazionale a questioni di diritto pubblico interno e combatte tutta la politica che il governo ha osservata dopo la sua venuta a Roma.

Invita il ministero e specialmente il ministro degli affari esteri a dichiarare senza ambagi quali sieno i motivi politici che spingono il governo a chieder l'approvazione d'un progetto di legge dannoso agli interessi nazionali ed offensivo della dignità del paese.

È obbligo del governo dar informazioni franche su questo argomento, se non vuole essere accusato di farsi schermo della dignità della Camera.

L'oratore esamina la politica interna del governo e parla specialmente della nomina dei vescovi, lasciata in balìa del Pontefice, sostenendo che non è vero che il popolo italiano, per i suoi sentimenti cattolici, desiderasse quelle nomine. Dice che a Fermo l'arcivescovo fu salvato dall'ira popolare dall'on. deputato Trevisani, alla cui testimonianza fa appello.

L'oratore crede che il popolo italiano, ben lungi dall'eccitare il governo a favorire il partito clericale, dimostra di volere che si segua ben altra politica, e quindi non si può ragionevolmente sostenere che le occasioni proposte nel progetto di legge siano nei voti della popolazione italiana.

Passa poi in rassegna gli Stati esteri e non crede che nella politica di essi si possa ravvisare un eccitamento al nostro governo di favorire la Corte del Vaticano.

In quanto alla Francia, l'oratore crede che il miglior servizio che si possa renderle è d'essere energici nel fare il nostro dovere contro il Vaticano. Seguendo la politica del governo, si fanno gl'interessi del conte di Chambord in Francia e di don Carlos in Ispagna.

L'oratore chiede un breve riposo.

PRES. sospende per 10 minuti la seduta.

MICELI prosegue il suo discorso dichiarando che il governo coll'attuale progetto di legge e colla legge sulle guarentigie si fa il continuatore dell'opera nefanda del Concilio di Trento, l'esecutore dei decreti del Concilio Vaticano e l'alleato della reazione. Non avrebbe alcun timore se fosse sicuro che alle offerte del governo si rispondesse sempre *non possumus*, ma teme perchè vede nel futuro la possibile accettazione delle offerte governative.

La Camera deve comprendere quanto sia grande la sua responsabilità in questa occasione e quanto gravi saranno le conseguenze dell'approvazione d'un progetto di legge che è la sfida al partito liberale.

Questa legge porterà all'abisso e inscriverà i nomi dei governanti fra i danneggiatori del paese. I governanti saranno considerati come i becchini della monarchia, della quale vogliono essere i campioni.

PRES. La parola spetta all'on. Massari.

Voci. A domani, a domani. No, no.

MASSARI. Nel prender parte a questi dibattimenti io mi sento quieto e sereno, rinfrancato dalla vostra benevolenza e dal pensiero che io sorgo a sostenere la più giusta delle cause, cioè quella della libertà. È per ciò che io non mi sento assalito l'animo da quella mestizia che assaliva ieri l'animo dell'on. Corbetta.

Io sono un liberale, e un liberale incorreggibile. La questione che si dibatte è elevata, ed io sono lieto di render giustizia agli onorevoli Casarini e Damiani, i quali hanno sollevata la questione alla sua vera altezza. Il criterio giuridico in questa questione sarebbe troppo stretto.

L'oratore fa qualche osservazione sulle idee esposte dall'on. Casarini, e dice poi che il lato politico è quello che dev'essere considerato in questa questione.

Siamo noi venuti a Roma per offendere il Pontificato? Per distruggere la religione dei nostri padri? (*Rumori a sinistra*)! Come si può negare che la religione cattolica sia la religione dei nostri padri?

Venendo a Roma, noi siamo venuti a sciogliere un grande problema, e non so come davanti a sì elevato problema si possano sollevare questioni di particolari.

I destini d'Italia non saranno assicurati finchè il grande problema delle relazioni tra Chiesa e Stato non venga sciolto conforme alla ragione dei tempi. In questo problema c'è per l'Italia qualche cosa di provvidenziale. L'Italia nel venir a compiere la sua unità a Roma ha contratto l'obbligo di sciogliere questo grande problema. È questo forse il concetto del conte di Cavour, ma è più savio consiglio lasciar tranquilla quella grande e riverita memoria.

Noi abbiamo detto in tutti i modi che venendo a Roma non si intendeva muovere offesa al Papato, nè far che Roma cessasse d'essere la sede del Pontificato.

Oggi noi siamo chiamati a far onore alle nostre parole, e non c'è bisogno per queste d'impegni e di eccitamenti delle estere potenze. Noi siamo liberali in tutto, in economia politica, in commercio, e perchè faremo un'eccezione ai nostri principii trattandosi della questione religiosa? Si dirà: ma il Papa ripudia la libertà. E che importa a noi questo rifiuto? Noi dobbiamo esser coerenti ai nostri principii e non curarci nè punto nè poco dell'accoglienza che le nostre libertà avessero ad incontrare.

Ricordatevi le difficoltà che si prevedevano quando si parlava di venir a Roma. Molte di quelle difficoltà non ci sono, od almeno non sono così gravi.

Certo che non si è ancor visto l'on. Lanza a braccio del cardinale vicario (*Risa*), nè l'on. ministro degli esteri a braccio del cardinale Antonelli, ma pure un *modus vivendi* si è trovato grazie al senno della popolazione romana e all'assennatezza della politica che il governo ha praticato.

La sconfinata libertà che ora si gode a Roma è una prova dell'autorità morale del nostro governo. Giorni sono una deputazione straniera lesse un indirizzo in cui si mancava perfino alle regole del Galateo. Ebbene, quella deputazione si aspettava delle persecuzioni e non ebbe che dell'indifferenza. (*Bene!*)

Nell'enunciare questi principii pienamente liberali, io non sono preoccupato dalle tristezze che ieri affliggevano l'on. Corbetta.

CORBETTA chiede la parola per fatto personale.

MASSARI. Dove trovate voi che il paese si commuova per una questione come questa? Voi stessi ci mettete un gran calore in questa discussione? (*Rumori e interruzioni a sinistra*)

Il paese vuole buona amministrazione, buona finanza e sicurezza pubblica. Se gli date questo, esso non si preoccuperà se i generali avranno tre o quattro stanze. (*Rumori a sinistra*)

L'oratore, procedendo nei suoi ragionamenti, risponde all'on. Casarini di aver sempre voluto la libertà in tutto e per tutti.

Il concetto che si ha da alcuni della libertà è meschino e falso.

A sentir certe opinioni, si deve diffidare del progresso che nel nostro paese ha fatto il sentimento della libertà, progresso che non par molto grande.

Ha fatto progresso il sentimento dell'indipendenza, ma non altrettanto il sentimento dell'unità, poichè anche nella Camera si sente spesso parlare di noi e voi.

Il sentimento di libertà non ha fatto grandi progressi, e l'Italia non sente la dignità di nazione liberale.

Il governo fu sempre più liberale di voi, anche quando il ministero era presieduto dall'on. deputato di Alessandria (*Rumori a sinistra*).

Nel paese molte persone non domanderebbero di meglio che sostenere il nuovo ordine di cose, purchè si dimostrasse di non voler offendere la religione ed il Papa (*Rumori a sinistra*).

È un fatto questo. Nel paese esiste un malcontento che può dirsi *religioso*, come altra volta l'on. Briganti-Bellini Bellino chiamò *amministrativo* il malcontento degli italiani per dimostrare che non era malcontento politico.

In un paese bisogna aver la pace interna, eliminar le ragioni di turbamenti e scissure

La questione religiosa tocca per sua natura ai nostri rapporti colle potenze estere, e noi dobbiamo cercare di mantener l'equilibrio tra il sentimento nazionale del nostro paese e il sentimento cattolico delle popolazioni degli altri Stati. Finora questo equilibrio fu mantenuto, e perchè si muterebbe strada, se quella che abbiamo percorsa è buona?

Concludendo, l'oratore dichiara che, in quanto alla votazione della legge, intende riservarsi la sua piena libertà. Vedrà dal corso della discussione quale suffragio dovrà dare, non avendo mai approvata alcuna legge di soppressione.

Termina con alcune parole sui pericoli e le difficoltà che da alcuni si temono, dichiarando che libertà e patria sarà sempre la divisa sua e dei suoi amici (*Bene — Segni d'approvazione a destra*).

CORBETTA pronunzia alcune parole per fatto personale rispondendo all'on. Massari, che l'accusò di aver fatto sfoggio di rettorica; *cura te ipsum*.

La seduta è sciolta a ore 6 35.

Domani seduta a ore 11 ant.

CRONACA DI ROMA

Buon numero d'ingegneri e d'architetti assistevano ieri sera, nelle sale del Circolo tecnico ad una conferenza tenuta dal sig. cav. Partini ingegnere « Sui mezzi più acconci a « promuovere in Roma la fabbricazione di « quartieri abitabili. »

Egli parlò di quelli finora impiegati dal municipio a questo scopo, chiarendo la loro inefficacia, e dimostrò che per ottenere uno sviluppo più rapido nelle costruzioni è necessario che venga definitivamente approvato e stabilito un piano regolatore della città, e che seguendo questo vengano costruite le strade lasciando liberi i proprietarii di commerciare o fabbricare sui terreni che le fiancheggiano. È contrario a che il municipio doni fondi o sovvenzioni a Società creando per queste un privilegio a danno dei contribuenti. Propose quindi che queste idee venissero discusse fra i presenti soci. Prese allora la parola l'ing. Gabelli che attribuisce il lento sviluppo delle costruzioni più che ad altro all'eccessiva profondità cui si deve pervenire colle fondazioni a Roma. Il prezzo del terreno è ancor poca cosa in confronto del costo di quelle. Per rimediare indirettamente a questo inconveniente crede opportuno che governo e municipio concorrano alle spese di costruzione. Afferma che a conti fatti il capitale impiegato in fabbriche nuove a Roma non può rendere più del 3 o 3 1/2 per 0/0.

Ad alcune osservazioni sulle relazioni fra il prezzo del terreno e la spesa delle fondazioni risponde il cav. Partini citando casi nei quali terreni in buone località furono venduti a prezzo basso benchè si dovesse approfondarsi di pochi metri colle fondazioni. Ritiene che nelle costruzioni il capitale si impieghi all'8 per 0/0 anzichè al 3 per 0/0.

Il prof. Betocchi crede che il ritardo nello stabilire un piano regolatore danneggi gl'interessi municipali, perchè molte case da demolirsi e per l'aumento delle pigioni e pei restauri acquistano prezzo molto maggiore. Benchè in generale non approvi che il Municipio diventi commerciante, è del parere che avrebbe dovuto comperare i terreni pei nuovi quartieri quand'erano ancora allo stato d'orti, tracciarvi le strade e vendere il terreno rimanente divenuto fabbricabile ad un prezzo più elevato, in modo da rifarsi delle spese di fognatura e di selciato. Opina che artisticamente si possa rimediare alle enormi spese di fondazione, sostituendo ai sistemi finora usati quello delle platee generali di calcestruzzo. Crede che le case rendano molto più del 3 0/0 e disapprova il concorso del Municipio alle spese di fondazione.

Gabelli rispose ad alcune osservazioni del Betocchi e del Partini; poi disse che, oltre all'incarimento del ferro e d'altri materiali e della mano d'opera, contribuisce a rendere poco proficua la costruzione di case l'aggio dell'oro.

Partini ritiene che in media il valore dei materiali non sia aumentato.

Monti è del parere che il Governo ed il Municipio, che possono concorrere col danaro in un lavoro d'utilità pubblica, non debbano farlo trattandosi di case.

Gabelli invece crede che, come si sussidiano le ferrovie che servono alle persone per viaggiare, si possano sussidiare le case che servono per stare al coperto.

Galli appoggia le idee del Partini; ritiene che gioverebbe molto allo scopo un Istituto di credito fondiario. Avendo i terreni prezzi tanto più elevati, quanto più possono rendere, non crede che l'incarimento di questi impedisca lo sviluppo delle costruzioni.

Betocchi è d'opinione che il municipio farebbe bene comperare le case che, attuando il piano regolatore, sono da demolirsi, e affittarle per proprio conto fino all'epoca in cui crederebbe opportuno demolirle.

Parlò di nuovo Gabelli, ed infine Partini

chiuse la discussione, dopo aver proposto che in avvenire si tratti l'argomento del sistema più opportuno di fondazioni, quello del prezzo delle costruzioni e della rendita probabile, e quello posto innanzi dal prof. Betocchi, cioè delle migliorie da introdursi nella distribuzione e nella vendita dell'acqua Marcia.

—

Finalmente ieri sera è stato approvato dal Consiglio comunale, dopo viva discussione, il contratto fatto dalla Giunta per l'acquisto di 500 once d'acqua Marcia, da servire unicamente per l'inaffiamento delle vie della città. Speriamo che il Municipio non si fermi lì, e che l'acqua Marcia che si è mandata nei quartieri di Borgo e Trastevere venga portata anche nel rione Monti, dove sappiamo che si difetta d'acqua potabile.

Fu egualmente approvato il decreto per l'acquisto del palazzo Aldobrandini, situato nelle vicinanze del Panthéon, per la somma di L. 535,000.

Alle 11 fu sciolta la seduta.

—

Questa mattina, alle ore 11, S. S. ha ricevuto una deputazione spagnuola, presentata dal P. Casanova, generale degli Scolopi, e dal P. Rodriguez, generale dei Mercedari. Quest'ultimo ha letto un indirizzo, al quale il S. Padre ha risposto.

—

Gli studenti della quinta classe del ginnasio Ennio Quirino Visconti, guidati dal preside cav. Balduzzi e dal prof. Folli, recaronsi ieri a visitare la Roma quadrata ed altri monumenti sul Palatino, e diedero così principio ad una serie di passeggiate archeologiche, dirette ad illustrare ed a far meglio comprendere i fatti della storia romana, che s'insegna appunto nella quinta classe.

Così all'insegnamento muto del libro ed a quello del professore si aggiungerà l'altro non meno efficace che deriva dalla vista dei luoghi ove si compirono tanti avvenimenti dell'antica storia di Roma.

—

Non essendosi ricevuto nel tempo stabilito colla notificazione 1° marzo decorso il numero legale di offerte per l'appalto del teatro Comunale, il Comune di Roma, a forma dell'articolo 88 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, N. 5852, torna ad invitare chiunque aspiri all'appalto stesso a rimetterne le offerte, chiuse e suggellate, nella segreteria comunale, munite delle richieste garanzie.

—

Oggi, 9, avrà luogo al teatro Metastasio la beneficiata dell'applauditissima attrice signora Annetta Reynaud, colla nuovissima operetta in 2 atti di Federico Garelli, con musica del maestro Cesare Casiraghi, intitolata: *Lena del Rocciamlon* (*Maddalena del Monte Rocciamelone*).

Questa operetta verrà preceduta da una farsa.

—

Il prof. Fabio Gori, consigliere provinciale, domenica 11 corr., alle ore 12 merid., farà nell'aula massima di questa R. Università *La descrizione del palazzo dei Cesari*, e presenterà le piante e le fotografie dei monumenti scoperti sul Palatino.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 7 maggio 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 753,4

Termometro centigrado

Massimo = 20,3 — Minimo = 10,1

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta 9,82

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Velato al mattino, sereno con pochi strati al pomeriggio e nella sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

— Ci scrivono da Crodo (Ossola):

Nel giorno 22 ultimo scorso aprile la decima compagnia alpina, di stazione a Domodossola, faceva un grand'*alt* di visita a questo capoluogo di mandamento. Quantunque giunta improvvisamente, perchè era aspettata due giorni prima, l'accorrere spontaneo dei Crodesi per accoglierla ha dimostrato sempre meglio quanto mai il soldato della patria sia caro al cuore degli Ossolani.

Si faceva ad incontrare la Compagnia la Giunta municipale, e giunti sulla piazza del Palazzo Pretorio, questa, facendosi giustamente interprete del voto del Consiglio comunale e di tutta la popolazione, faceva distribuire ai soldati mezzo litro di vino ed invitava i signori ufficiali ad una refezione in questo Albergo Valdrini.

Se l'ufficialità ed i soldati ebbero a chiamarsi contenti dell'accoglienza loro fatta in tale circostanza, come lo volle dimostrare il signor capitano colla sua cortesissima lettera del giorno successivo, tanto i soldati quanto l'ufficialità possono andare certi che non minore fu la soddisfazione che ebbero a provare e la Giunta municipale ed i Crodesi pel decoroso e marziale contegno dei soldati, e per la squisitezza de' modi usati dalla comitiva per cui la memoria di un tale giorno rimarrà incancellabile nel cuore di tutti coloro che ebbero la sorte di trovarsi a colloquio con quei gentilissimi signori ufficiali.

— La *Gazzetta di Spezia* annunzia che Sua Maestà con decreto del 25 aprile, ha nominato il contrammiraglio marchese D'Aste, deputato al Parlamento, a rappresentante del Ministero della marina all'Esposizione di Vienna. Aggiunge, saper da buona fonte che l'on. D'Aste ha accettato l'incarico coll'esplicita condizione di andarvi interamente a proprie spese.

—

Pellegrinaggi. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze dell'8:

Sedici bellissime giovani tedesche dai 18 ai 18 anni, e, a quanto appare, di famiglie agiate, giungevano ieri l'altro a Firenze, dirette in pellegrinaggio per Roma e si recavano ad albergare alla locanda della *Nuova Roma*. Esse sono accompagnate da due donne attempate e da un signore sui cinquant'anni. Esse viaggiano con biglietto circolare, e ognuna porta una lunga mazza o bordone di legno bianco con pomo nero. Ieri sera furono condotte ad edificarsi al ballo della *Fata Nix* al teatro Principe Umberto, ove si divertirono, a quanto pare, moltissimo.

NOTIZIE ULTIME

La parola chiara e limpida dell'on. Minghetti ha nella seduta odierna della Camera richiamata la quistione, che da tre giorni si agita, a' suoi veri termini.

Egli non poteva dispensarsi dal far le debite riserve. Partigiano della più estesa libertà, ha invocata una legge la quale regoli l'associazione religiosa, ha espresso di nuovo il voto che si faccia la legge che determini l'ordinamento e l'amministrazione della proprietà ecclesiastica, promessa dall'art. 18 della legge delle guarentige. Egli vorrebbe anzi che si cominciasse questa nuova organizzazione pei beni del Fondo del culto e degli Economati. È una materia sulla quale si discuterà assai e per molto tempo non si conchiuderà niente. L'esempio degli Stati Uniti e dell'Inghilterra giova poco. È tutta una legislazione che bisognerebbe rifare e in condizioni assai diverse da quelle di quei due grandi paesi e per noi poco propizie. Ma come ideale, è bene che splenda agli occhi de' pensatori e degli uomini politici.

L'on. Minghetti era impaziente di venir alla legge. L'approva senza riserva. E come non approvarla? I principii del diritto comune non vi sono sanciti? E se vi sono sanciti, perchè respingerla a cagione di alcune disposizioni speciali, che si possono riguardar un portato logico di quella politica, che ci ha condotti in Roma? Egli ha dimostrato come il dissenso tra gli on. Pecile e Corbetta da una parte e gli autori e sostenitori della legge dall'altra sia ben lieve.

Di che trattasi di fatto? Dei generali e dell'assegnamento che loro si vuol dare. Ma dacchè gli avversari sarebbero disposti a concedere che si aumenti la somma stanziata per la Santa Sede, affinchè questa possa valersene per le relazioni con le case religiose esistenti all'estero, la divergenza viene ridotta alle piccole proporzioni di modo e di forma: non ci può essere dissidio sostanziale. Date una somma alla Santa Sede, ovvero un assegnamento alla chiesa annessa alla Casa, e aggiungetevi il locale pel generale, sono differenze che si possono appianare e risolvere senza fatica in un accordo.

E questo è giusto e ci pare molto arduo il dimostrare che c'è discrepanza di principii.

L'on. Minghetti, sostenendo il principio di libertà, ha provato quanto siano leggiere le accuse di voler la conciliazione o di preparar la formazione di un partito neo-cattolico conservatore. Le sono tutte asserzioni, che si ripetono per abitudine e tolgono anche la briga di addurre delle ragioni.

Dopo l'on. Minghetti prese a parlare l'on. Miceli. La scena è mutata. Quegli appoggia la politica del governo, questi la riprova in tutte le sue manifestazioni; l'uno trova ch'essa è conforme alle tradizioni del partito liberale, l'altro la condanna perchè debole, fiacca, prostrata dinnanzi al Vaticano.

Il discorso dell'on. Miceli è stato, come di consueto, un atto di accusa contro l'indirizzo politico del governo. L'on. Massari ne fece l'apologia. Egli parlò in favore della legge, ma della legge si occupò meno che della politica, per dimostrare come la legge corrisponda interamente al programma nazionale.

—

Nella riunione di questa mattina (8) gli uffizi della Camera hanno discusso i seguenti disegni di legge:

Dagli uffici 2, 3, 7, 9, il progetto di legge per la concessione di una ferrovia di congiungimento della ferrovia Aretina colla centrale Toscana; a commissari sono stati eletti i deputati Nelli, Lancia di Brolo, Mangili, Depretis.

Dagli uffici 1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, il progetto per spese occorrenti a compiere le riparazioni delle opere idrauliche; i commissari nominati sono i deputati Codronchi, Di San Marzano, Mancini, Marsano, Vergo, Carmi, Depretis.

Tutti gli uffizi, meno il 2, hanno approvato lo schema di legge per la leva militare dei giovani nati nell'anno 1853 nominando a commissari i deputati Mandruzzato, Ricci, Ungaro, Malenchini, Maldini, Tasca, Bosi, Carbonelli.

Il progetto di legge per modificazioni alla circoscrizione territoriale del comune di Monreale è stato esaminato dagli uffizi 2, 3, 5, 6, 7, ed a commissari sono stati nominati i deputati Murgia, Manfrin, Soldati, Minghetti, Crispo-Spadafora.

Per il disegno di legge, Facoltà al governo di far concessione di strade ferrate secondarie sono stati nominati commissari dagli uffizi 8 e 9 i deputati Usana e Casalini.

L'ufizio 1° ha eletto il deputato Di San Donato commissario per lo schema di legge per lo scioglimento delle Commende di patronato familiare dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.

I deputati Macchi e Fabrizi sono stati nominati commissari degli uffizi 2 e 8 per la proposta d'inchiesta sulle condizioni della classe agricola in Italia, ed i deputati Peruzzi ed Arrigossi commissari degli uffizi 3 e 7 sullo schema di legge per l'estensione del diritto elettorale politico a tutti gli italiani di anni 21 che sanno leggere e scrivere.

—

La sera del 7 corrente si è adunato il Consiglio d'amministrazione della Società italiana di soccorso ai naufraghi, presieduto dall'onorevole senatore principe Doria Pamphili.

Il Consiglio udì dal suo segretario generale, comm. Bondaccio, l'esposizione delle condizioni attuali della Società, le quali constano di una prosperità sempre crescente.

La Società ha già incassato quasi 40 mila lire, e non ha speso finora che poco più di un migliaio di lire per la stampa e diffusione delle sue circolari; tutto il servizio amministrativo essendo fatto gratuitamente.

Laonde il Consiglio deliberò di far costruire un terzo battello di salvamento (*life-boat*), commettendolo all'industria privata, che potrà prendere a modello i due che già sono in costruzione nel regio arsenale della Spezia.

Deliberò in seguito che la prima stazione di soccorso debba essere stabilita nel golfo di Salerno, come quello in cui le statistiche e gli studi fatti per mandato dello stesso Consiglio dimostrarono essere più frequenti i naufragi e pericolosi alla vita degli equipaggi; e che la seconda stazione abbia a sorgere sulle rive dell'Adriatico, riservandosi, dopo più maturi studi, a fissarne la sede.

Discusse altre pratiche di minore importanza; il Consiglio apprese in ultimo con soddisfazione essersi già costituito in Taranto il Circolo locale della Società.

—

Ci telegrafano da Catanzaro, in data del 7:

Giuseppe Ferro, detto Mosca, da Pedace, era uno dei superstiti briganti che tuttavia infestano la provincia di Catanzaro, e faceva parte della banda di sei malfattori, detta dei Casolesi, capitanata dal Lepiane.

Inseguito incessantemente, vedendo chiuso ogni scampo, il Ferro, l'altro ieri, si è costituito a due delegati di pubblica sicurezza, all'uopo inviati a Pedace.

Nello stesso giorno fu arrestato in Monteleone il già brigante Giuseppe Gareri, detto Calenda, da Chiaravalle. Di lui sappiamo che facendo sperare importanti rivelazioni su taluni briganti, mentre era trasferito dalle carceri di Monteleone a quelle di Catanzaro potè evadere il 3 marzo p. p.

Durante la latitanza si era dato a commettere estorsioni. Essendo ritenuto tristissimo e pericoloso, era stato anche promesso un forte premio per la sua cattura, fortunatamente ora conseguita.

—

Togliamo dal *Times* del 5:

« *Madrid*, 3. — L'anniversario dell'espulsione dei francesi da Madrid venne celebrato quest'oggi con grande solennità. Vi assistevano i membri del gabinetto, le autorità civili e militari e gli ufficiali dell'esercito e della marina. Regna perfetta tranquillità!

« La *Gazzetta* pubblica una circolare del governo riguardo alle elezioni, in cui dice che l'Assemblea fece una legge irrevocabile per la convocazione delle Cortes costituenti, e quindi il governo ha adottato energici provvedimenti contro quelle persone che desideravano di aggiornare il verdetto della nazione, convocando l'Assemblea che non esiste più legalmente. La circolare prosegue dicendo che il governo spiegherebbe la stessa energia contro coloro che cercassero di turbare le elezioni e che rifiutassero di riconoscerne i risultati.

« Il generale Sickles presentò quest'oggi al sig. Figueras il messaggio di congratulazione adottato [illegible] dei rappresentanti di Washington [illegible] repubblica spagnuola. Il ricevimento [illegible] entusiasmo.

« *Barcellona*, 2. — Si conferma la sconfitta della banda di Saballs. Villa dopo un combattimento che durò sei ore sulle montagne di Monseny, nella località denominata l'Oratorio di S. Michele. Vennero fatti molti prigionieri. Il giorno prima i volontari di Anca e [illegible] il capo carlista Ritaraco. »

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE).

Napoli, 7. — S. M. l'imperatrice di Russia, dopo ricevuta la visita del Re, si è recata oggi a visitare la Villa Reale di Capodimonte e la Cappella di S. Severo.

Torino, 8. — È morto il prof. Timermans dopo un'agonia di dodici ore. Il Consiglio accademico si aduna per disporre degli onori funebri, che avranno luogo domani sera.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 7. — In uno scontro avvenuto sul ponte di Vera i carlisti lasciarono 50 morti e 20 fra prigionieri e feriti.

Corre voce che l'intendente dell'esercito di Don Carlos sia fuggito portando seco la cassa.

Perpignano, 8. — Si ha da Barcellona in data del 6:

Il brigadiere Cabrinety cadde in una imboscata e poco mancò che fosse preso e perdesse due cannoni. Il risultato delle sue operazioni è ancora sconosciuto.

Gli esattori carlisti nei dintorni di Mora riscuotono le imposte, senza essere inquietati.

Il generale Velarde accondiscese alla domanda di parecchie deputazioni che lo pregarono di ritirare l'ordine di murare le case di campagna. Queste deputazioni gli promisero che il paese si leverebbe in massa contro i carlisti.

New-York, 7. — Oro 117 3/8.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 8	Vienna 8	Berlino 7
Prestito franc. 5 %	88 82	— —	— —
Rendita » 3 %	54 52	— —	— —
» » 5 %	86 42	— —	— —
» italiana 5 %	63 75	— —	— —
» austriaca	— —	72 80	— —
Consolidato inglese	93 1/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	441 —	183 50	— —
Banca di Francia	4180 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	180 —	— —	— —
Obbligazioni dette	170 50	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1866	— —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	192 75	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	873 —	—
Cambio sull'Italia	13 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab.	480 —	— —	— —
Azioni	818 —	— —	— —
Londra a vista	25 39	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	4 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	216 —	— —
Banca austriaca	— —	930 —	— —

	Londra, 7
Consolidato inglese	93 1/2
Rendita italiana	62 7/8

Titoli	Roma, 8	Firenze, 8
Rendita italiana 5 %	73 25	73 40 (fm.
» fine mese	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	73 — (n.)
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 40	— —
Prestito romano Blount	78 85	— —
Detto Rothschild	74 10	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2570 1/2 fm
Banca Romana	2315 —	— —
Banca Generale	562 —	— —
Banca Toscana	— —	1725 — (n
Banca italo-germanica	— —	567 — (fm
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	917 — fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	485 — (fm
Obbligazioni dette	— —	221 — (n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Romagna	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 93 n.)
Francia a vista	— —	114 75 n.
Napoleoni d'oro	— —	23 11 n.)
Credito immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare	— —	1157 — (fm

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Onorevole Signor Direttore del giornale *L'Opinione*,

Un **Senzasoldi**, con sua lettera trascritta nel N° 126 dell'accreditato giornale di V. S. Onorevole, rimarca a carico di qualche cambiavalute il grasso benefizio del 6 per cento che ricava dal funesto agiotaggio sulla moneta di bronzo, e forse ancora a carico del Governo il non affrettarsi a mettere in circolazione i parecchi milioni di moneta di rame che ha nelle casse.

Alla popolazione agitata per la mancanza della moneta di bronzo, necessaria a pareggiare i residui delle minute contrattazioni, si designano il *Governo* e i *cambia-valute*. Che si tenti una strada per giungere al cambio *del brutto nome Senza-soldi con quello desiderato Millemarenghi?* L'impresa è nuova in Italia, ma non altrove.

Il Governo farà quanto crede doversi. Ma sono di credere che i cambia-valute, dei quali l'innominato *qualche* non esclude nessuno, tutti abbiano diritto di respingere la odiosa calunnia. Io non mi associo con chi la disprezza.

In due pubblici giornali, nel N° 105 dell'*Osservatore Romano* e nel N° 127 della *Libertà*, ho esposto le mie convinzioni sopra l'aggiotaggio della moneta di bronzo, giudicandolo infame. Sfido i *Senzasoldi* ed ancora i *Millemarenghi* a contestarmi un contratto qualunque sulla moneta di bronzo, piccolo o grande, senza o con benefizio.

Prego la S. V. Onorevole di voler trascrivere ancora nel suo accreditato giornale questa mia lettera che firmo col mio nome e cognome, mentre mi pregio di professarmi con piena stima

Di V. S. Onorevole

Um.mo e dev.mo Servo
GIUSEPPE SAMBUCETTI.

Roma, 8 maggio 1873.

PRESTITO
DELLA CITTÀ DI TERAMO

Numero 1161 Obbligazioni di It. Lire 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 420

Deliberazione del Consiglio comunale di Teramo in data del 14 Maggio, 14 Dicembre 1871 e 12 Giugno 1872.
Approvazione della Deputazione provinciale del 16 Aprile e 18 Giugno 1872.
Contratto in Atti del Regio Notaio Ferdinando del fu Cesare Ricci, in data del 20 Maggio 1872.

INTERESSI

Le Obbligazioni della Città di Teramo fruttano *Nette Lire Italiane 25 annue*, pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1° aprile.

Assumendo il Comune *a proprio carico* il pagamento della *tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire*, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale, sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo, tanto imposto che da imporsi in seguito (Art. 8 del Contratto).

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono *già dal 1° aprile* 1873.

RIMBORSO

Le suddette 1161 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 40 anni mediante 80 Estrazioni semestrali. — La prima Estrazione ha avuto luogo il 1° ottobre 1872 e la seconda il 1° aprile 1873, e così ogni 1° ottobre e 1° aprile.

GARANZIA

A garanzia dell'esatto pagamento degl'interessi, come anche del rimborso delle Obbligazioni, la *città di Teramo* tiene impegnati moralmente e materialmente *tutti i suoi Beni immobili*, *Fondi e Redditi diretti ed indiretti* (Art. 15 del Contratto).

La Sottoscrizione pubblica

alle 1161 Obbligazioni di Lire 500 (*Lire 25 Reddito netto annuo*), godimento dal 1° aprile a. corr., sarà aperta nei giorni 8 e 9 maggio, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in Lire 420 da versarsi come segue:

Lire 20	all'atto della sottoscrizione.		
» 25	al reparto 15 giorni dopo la sottoscrizione, il 25 maggio.		
» 50	un mese dopo la sottoscrizione,	10 giugno.	
» 50	due mesi	»	10 luglio.
» 125	tre	»	10 agosto.
» 150	quattro	»	10 settembre.

Lire 420

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione, le obbligazioni con L. 415, i sottoscrittori possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè 15 giorni dopo la sottoscrizione *(il 25 maggio)*.

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo ed avranno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12 50, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di *Teramo*, nonchè presso quei Banchieri di *Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova* e *Milano*, che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venire annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni **8** e **9 Maggio** presso i seguenti Stabilimenti e Case bancarie.

Teramo	presso la Cassa comunale.	*Livorno*	»	Felice di G. N. Modena e C.	*Torino*	»	U. Geisser e C.
Genova	» la Cassa di commercio.	*Verona*	»	i figli di Laudadio Grego.		»	Carlo De Fernex.
	» Marcello Oneto e C.	*Milano*	»	Francesco Compagnoni.	*Firenze*	»	E. E. Oblieght.
	» la Banca del Popolo.		»	la Banca del Popolo.			

In ROMA presso la Banca del Popolo, via della Mercede, 42 e presso E. E. Oblieght, via del Corso, 220.
Nelle altre Città del Regno presso gli incaricati delle dette Case.

SOCIETA' ITALIANA
DELLE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio di amministrazione, è convocata pel 14 giugno prossimo venturo a mezzodì l'assemblea generale ordinaria, di che all'articolo 2° degli statuti sociali.

L'assemblea si terrà nella sede della società in Firenze, via Renai, n. 17.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Bilancio consuntivo del 1872 e preventivo del 1873 e deliberazione sul dividendo.
3. Rinnovamento del Consiglio d'amministrazione a termini dell'art. 41 degli statuti, ed elezione di un nuovo consigliere in luogo del conte Pietro Bastogi defunto.
4. Nomina di tre revisori del bilancio e di due supplenti.
5. Modificazioni agli statuti sociali.

Il deposito delle azioni, prescritto dall'articolo 22 degli statuti potrà essere effettuato dal 30 maggio a tutto il 3 giugno prossimo venturo

a *Firenze*, alla cassa centrale della Società,
a *Napoli*, alla cassa succursale dell'esercizio,
a *Torino*, alla società generale di Credito Mobiliare Italiano,
a *Genova*, alla cassa generale.
a *Milano*, presso il signor Giulio Belinzaghi,
a *Livorno*, presso i signori M. A. Bastogi e figlio in liquid.,
a *Parigi*, alla società generale di Credito Industriale e Commerciale,
a *Londra*, presso i signori Baring Brothers e Comp.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* d'Italia del 27 corrente, N. 116, e sono ostensibili presso tutte le Casse sovraindicate.

Firenze, 28 aprile 1873.

STABILIMENTO TERMALE
VICHY
Francia, dipart. dell'Allier
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Docce d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale.

Specialità MEDICINALI — **Effetti** GARANTITI

Non più tosse (33 anni di successo!)

Le famose pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, inventate e preparate dal prof. cav. M. DE-BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, grippe, tisi di primo grado, raucedine, e voce velata o debilitata dei cantanti ed oratori specialmente.

It. L. 2 50 la scatola con istruzione firmata dall'Autore per agire, come per legge, in caso di falsificazione.

Guarigione igienica e radicale degli Scoli

La INIEZIONE BALSAMICO PROFILATICA, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonoree recenti ed inveterate, goccette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — It. L. 6 l'astuccio con siringa privilegiata e it. L. 5 senza, usandola secondo le istruzioni unite al flacone.

Deposito generale presso l'Autore DE-BERNARDINI a Genova; Pagioli in Roma, Farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri piazza Tor Sanguigna; Marchetti all'Angelo Custode; Baselli Donati via Cesarini ed al signor Bravven ed in tutte le principali Farmacie d'Italia.

GABINETTO MAGNETICO

Napoli — Strada Carminello a via Roma. 90

M. BOSQUET dà consultazioni su qualsiasi malattia, senza conoscere i sintomi, che non tutti amano di palesare; inviandole una lettera franca, con due capelli il nome e l'età approssimativa della persona ammalata, nonchè un vaglia di lire 15, nel riscontro riceverà il consulto e sua cura.

TUTTI I MEZZI PRECONIZZATI sinora contro l'asma non sono stati che palliativi sotto ogni forma, avendo per base la belladonna, lo stramonio e l'oppio.

Recenti esperienze fatte in Germania, replicate in Francia ed in Inghilterra, hanno provato che il *canape indiano* del Bengala, possedeva le più rimarchevoli proprietà per combattere questa terribile affezione, come pure le tossi nervose, l'insonnia, la tisi laringea, i raffreddori, l'estinzione di voce, le nevralgie facciali, ecc.

E' dunque coll'appoggio della scienza che i signori Grimault e C. farmacisti in Parigi, offrono i Cigaretti Indiani, preparati coll'estratto del *canape indiano*, che importano essi stessi da Bombay.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e Comp.**, via della Sala, N. 10, in Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi farm. via Savelli 5

LA CONTABILITA'
DELLE SOCIETA ANONIME
O COMPAGNIE PER AZIONI

Trattato teorico-pratico in doppia partita ad uso delle scuole tecniche d'Italia

Opera

del Ragioniere VINCENZO ALLEGRA

Un vol. in-8 si spedisce franco in tutto il regno contro vaglia postale di LIRE TRE diretto al tipografo Editore *Crescenzio Galatola*, Catania.

L'Istituto Commerciale

del Sig. ENRICO WIGET

è stato trasferito da Altstätten a

RORSCHACH

presso il Lago di Costanza.

R. Stabilimento Acque Minerali
DI RECOARO

distante ore 3 1/2 dalle stazioni di Vicenza, Tavernelle e Montebello
in appalto alla ditta PONZIANO ANTONIANI di Milano

Stagione di cura 1873 — dal 1° Maggio a tutto Settembre

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi [illegible]

[illegible] posizione, [illegible] d'estate [illegible] acque [illegible] pittoreschi passeggi e stupende [illegible]

Le acque minerali [illegible] e vengono usate in bevanda, in bagni [illegible] di grosse [illegible] a pioggia, ed [illegible] e si adopera pure il fango [illegible] delle stesse acque.

Vi sono numerosi [illegible] Alberghi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, sale da ballo, ecc.

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito anche quest'anno il servizio cumulativo di Omnibus e Vetture sino a Recoaro.

Le principali stazioni [illegible] Biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti [illegible]

Per l'acquisto delle acque [illegible] via del Corso Numero 19.

AVVISO AI BAGNANTI

Biella-Piazzo

Lo Stabilimento idroterapico di *Biella-Piazzo* si è aperto quest'anno con nuovi appartamenti per famiglie.

RIVOLGERE LE DOMANDE

Al dottore **Ignazio Debernardi** Direttore.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso Piazza Colonna).

Milano — FRATELLI SIMONETTI, Editori — Milano.

Collezione illustrata dei celebri romanzi di VALTER-SCOTT

Si pubblica il 12° volume

CARLO IL TEMERARIO

ovvero

LA VERGINE DELLA NEBBIA

Non meno celebri dei romanzi del *Sue* e del *Dumas* sono quelli di WALTER-SCOTT, il quale, a giusta ragione, meritossi di essere chiamato il padre di cotal genere di letteratura. Se nei primi il rapido avvicendarsi degli avvenimenti e, diciamolo pure, le passioni spinte all'esagerazione in odio alla verità, riescono a cattivare l'attenzione di un numero infinito di lettori, nei secondi non pochi per si compiacciono delle animate descrizioni, veramente sorprendenti per graziosa naturalezza, dello svolgimento piano delle situazioni drammatiche e della bellezza dei personaggi storici o fittizi.

Prezzo d'abbonamento franco di porto nel Regno:

Il primo volume completo (Ivanhoe) di 34 dispense	costa L. 4
Il secondo volume completo (Il Castello di Kenilworth) di 28 dispense	» 4
Il terzo volume completo (Storia delle Crociate) di 27 dispense	» 4
Il quarto volume completo (Il Monastero) di 29 dispense	» 4
Il quinto volume completo (L'Abate) di 33 dispense	» 4
Il sesto volume completo (Lucia di Lammermoor) di 25 dispense	» 4
Il settimo volume completo (I Puritani di Scozia e il Nano Misterioso) di 32 dispense	» 4
L'ottavo volume completo (La Bella Fanciulla di Perth) di 32 dispense	» 4
Il nono volume completo (I Promessi Sposi) di 25 dispense	» 4
Il decimo volume completo (L'Ufficiale di Fortuna e Lo Specchio della Zia Margherita) di 24 dispense	» 4
L'undecimo volume completo (La Prigione di Edimburgo) 30 dispense	» 4
Il dodicesimo volume in associazione (Carlo il Temerario, o La Vergine della Nebbia) di 30 dispense	4
Il tredicesimo volume in associazione (Quintino Durward, ovvero Il regno di Luigi XI) di 30 dispense	» 4
Il quattordicesimo volume in associazione (L'astrologo, ovvero Guido Mannering) di 30 dispense	» 4

Ogni volume fa da sè e si vende anche separatamente dagli altri senza obbligo di associazione.

Due dispense la settimana nel medesimo formato degli undici primi volumi già ultimati.

Le dispense separate si vendono anche presso tutti i Librai e Venditori di Giornali d'Italia a centesimi 15.

Chi si associa a tutti i quattordici volumi in una sol volta manderà sole L. 50, ed ai soli primi sette volumi manderà L. 26.

Gli associati diretti ai suddetti Editori avranno indice e copertina *gratis*.

Per abbonarsi, inviare Vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI Milano, Via Pantano, 6.

In Roma, deposito presso Edoardo Perino, Agenzia giornali, piazza Colonna. In Firenze da Ulisse Franchi libraio, piazza del Duomo, n° 15.

CURA RADICALE

delle malattie Veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA
del professore Pio Mazzolini di Gubbio

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, 47 e farmacia Ottoni via del Corso. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; far. Pieri, Pulitti e Forini; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Curti, via Roma, negozio Vieppiani, via Roma, 205; Milano, far. Biraghi, corso V. E. e Agenzia Manzoni e Comp.; Torino, D. Mondo. Genova, Bruzza, Mojon. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta, Contessini e Comp. Messina, fr. Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Modena, Gambusieri. Reggio, Iodi. Pavia, Iemoli. Pisa, Carrai. Siena, Parenti. Viterbo, Spinedi ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SI CERCA *per una casa bancaria un buon ed abile* **Corrispondente** *capace anche di tenere la doppia scrittura.*

Si prenderanno in considerazione solamente le offerte di coloro che possano dare le più ampie informazioni sulla loro capacità e moralità.

Le offerte in iscritto si ricevono presso l'ufficio principale di pubblicità Roma, via del Corso, **220**, *sotto le iniziali E. R. N. 30.*

Hôtel Métropole

RINGSTRASSE, FRANZ-JOSEPH'S QUAI, IN VIENNA

Apertura il 20 Aprile 1873

Albergo di primo rango, 400 Camere, 25 Saloni, Tavola rotonda, Sala da restaurant, Sala di lettura con biblioteca e con i principali giornali nazionali ed esteri, Sala da bigliardo e da fumare, Salone privato per signore, Sala di conversazione, Macchine per far salire persone, equipaggi e vivande ad ogni piano. Bagni freddi e caldi d'acqua del Danubio, Stazione telegrafica nell'Albergo, Eleganti equipaggi ed omnibus. Grazioso e stupendo giardino con padiglioni ecc.

La Direzione dell'Hôtel Metropole venne affidata al sig. SPEISER già direttore per più anni dell'*Hotel Bauer au Lac* in Zurigo.

La Società Anonima dell'**Hôtel Métropole**.

GRAN MEDAGLIA D'ARGENTO LIMA (Perù).

Onde evitare inganni per le continue contraffazioni il vero

ELIXIR COCA BOLIVIANA

ELIXIR COCA BUTON

Specialità della distilleria a vapore G. BUTON e C. Bologna

PREMIATA CON 12 MEDAGLIE

e Fornitori dell'Imperial Casa del Brasile

Vendesi in bottiglie e mezze bottiglie di forma speciale coll'impronta sul vetro ELIXIR COCA - G. BUTON e C. - BOLOGNA, portanti tanto sull'Etichetta che sulla Capsula e nel Tappo il nome della Ditta G. BUTON e COMP.

Premiati con Medaglia all'Esposizione Parigi 1872.

PIANOFORTI

in vendita a prezzi modicissimi in Roma

Via del Corso, **263**, *contro il palazzo Doria.*

Pianoforti verticali usati, ma buoni, per soli scudi 70 a 120 — Altri nuovi da 120 a 200 scudi. — *Pianoforte* a tavolino per scudi 80. Piani di Boisselot per scudi 200. — *Harmonium* nuovi a 5 ottave per soli scudi 50.

EDWARD S' DESICCATED-SOUP

NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA FREDERICK, E SON DI LONDRA

Brevettato dal Governo inglese

Questo nuovo preparato, composto di Estratto di Carne di Bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere. È secco ed inalterabile. Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra. Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di chilogramma. Vendesi dai principali salsamentari, droghieri e venditori di commestibili. Depositario generale per l'Italia ANTONIO ZOLLI, Milano, via S. Antonio, 11. — Agente in Roma, sig. I. T. LOCHER via del Corso, 262.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.